

"I 100 e più epigrammi" di Gaetano Ricco, per il 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni

L'epigramma, per la sua vocazione alla brevità (non per la metrica), ricorda una sorta di *haiku occidentale*; per il resto non è certamente caratterizzato dall'impersonalità di quella particolare forma poetica orientale, anzi la sua sintetica efficacia tende a fissare i fatti personali, a sottolineare le vicende dei personaggi a cui è dedicato, a celebrare la persona e i passaggi cardinali della sua esistenza.

L'autore **Gaetano Ricco**, di Albanella (Sa) — professore, filosofo, storico, poeta, [promotore culturale e territoriale](#)... — con la raccolta "**I 100 e più epigrammi**" (edizioni Magna Graecia, 2023), sceglie un modo decisamente originale per celebrare i **150 anni** della morte del grande **Alessandro Manzoni** (7/3/1785 - 22/5/1873); originale e volutamente in controtendenza: infatti alla lunghezza dei capitoli di cui — come ricordato anche nella prefazione di questa pubblicazione celebrativa — è composta l'opera principale del Manzoni, ovvero "**I Promessi Sposi**", Ricco contrappone la brevità dell'epigramma che, come raccomandato all'inizio della raccolta dal poeta Cirillo dell'*Antologia Palatina*, "non deve superare i tre versi" (meglio ancora se un *distico*!), altrimenti si esonda nel poema e non si scrive più un epigramma.

Una sorta di "risarcimento post-scolastico" che forse risolve l'annosa diatriba tra insegnanti di lettere e studenti annoiati, tra conservatori e progressisti, tra difensori del romanzo storico e poeti ribelli, fautori di forme poetiche agili e fulminee. Un omaggio in vista della data fatidica del prossimo 22 maggio e "**un viaggio attraverso i personaggi de I Promessi Sposi**", ma parallelamente un modo per ripercorrere anche le tappe esistenziali, storiche e letterarie del celebre autore milanese: dalla nascita ("... in Milano nascevi e non furono le stelle ma / Dio ad illuminare il tuo cammino!...") fino agli epitaffi ("... Trascorsi cento più cinquant'anni dalla sua morte / l'alma sua Madre Italia / Pose..."), passando per la "rappresentazione epigrammatica" dei personaggi che hanno animato la sua vita culturale, familiare ("... Ti divertirono i tuoi figli e tutti ad uno ad uno insieme / in fila, in filastrocca, ti piaceva di cantarli!"), patriottica (suggestivo, soprattutto alla luce degli esiti storici, l'epigramma per la poesia **Marzo 1821**: "E ti prese "piacer sì forte" che tutta l'Italia in sorte in / coorte la stringesti alla tua ode!") e dei protagonisti del romanzo che lo ha reso famoso in tutto il mondo (uno tra i tanti, l'epigramma dedicato a **Fra Cristoforo**: "Guerrier col saio al secolo, peccator senza peccato, alzasti / l'indice e fu allo scellerato monito solenne il tuo / : "verrà un giorno"!"). Questa commistione tra personaggi reali e personaggi creati per fini narrativi, sottolinea ancora una volta l'importanza dell'influenza biografica di un autore nella sua opera, l'imprescindibilità del vissuto dall'invenzione romanzata.

Al potere infinito della Provvidenza di convertire il cuore degli uomini, anche quello più oscuro e malvagio, è dedicato l'epigramma **Innominato**: "Furon tanti i tuoi delitti e tutti zitti ma ti tradì quella / "poverella" il pianto ed il mal in bene tramutasti!". Se Manzoni non avesse sperimentato su se stesso il beneficio della **conversione**, interiore prim'ancora che religiosa, non avrebbe mai potuto creare e far (com)muovere nel suo romanzo un personaggio indecifrabile ma risolutivo come quello dell'**Innominato** ("Di Ghiaradadda il terribile signore ti vinse di una fanciulla / la "compassione" e a Dio nella culla facesti poi / ritorno!"). Così come, pur nella piena consapevolezza della drammaticità e caducità dell'umana esistenza, non manca l'apertura al **lieto fine** che lascia sperare in un sereno avvenire, **Renzo e Lucia**: "Giunse finalmente il giorno e sposi foste davanti a Dio / marito e moglie in un solo desiò!". Un lieto fine che — ed è tutta qui, o quasi, la *lectio magistralis* manzoniana, la sua "morale" — è meritatamente conquistato solo da chi mantiene la propria fede nella Provvidenza divina, da chi resta fedele a se stesso nonostante le sventure casuali o volute dagli altri, dai "cattivi", ai propri principi etici, alla propria genuina e incorruttibile interiorità.

Molti i virgolettati e i corsivi sparsi tra gli epigrammi con cui Ricco rimanda a numerose altre opere della nostra bella e sapiente tradizione letteraria. Impossibile non sottolineare, infine, di questa raccolta di Gaetano Ricco, la "funzione" commemorativa, e in alcuni casi risarcitoria, che fu dell'*Antologia di Spoon River* di **Edgar Lee Masters**; un voler ritornare per meglio ribadire, adoperando nuovi "epitaffi epigrammatici", su persone e personaggi: le prime defunte perché realmente esistite e quindi mortali, i secondi inventati e affidati all'eternità letteraria di un'opera immortale.

